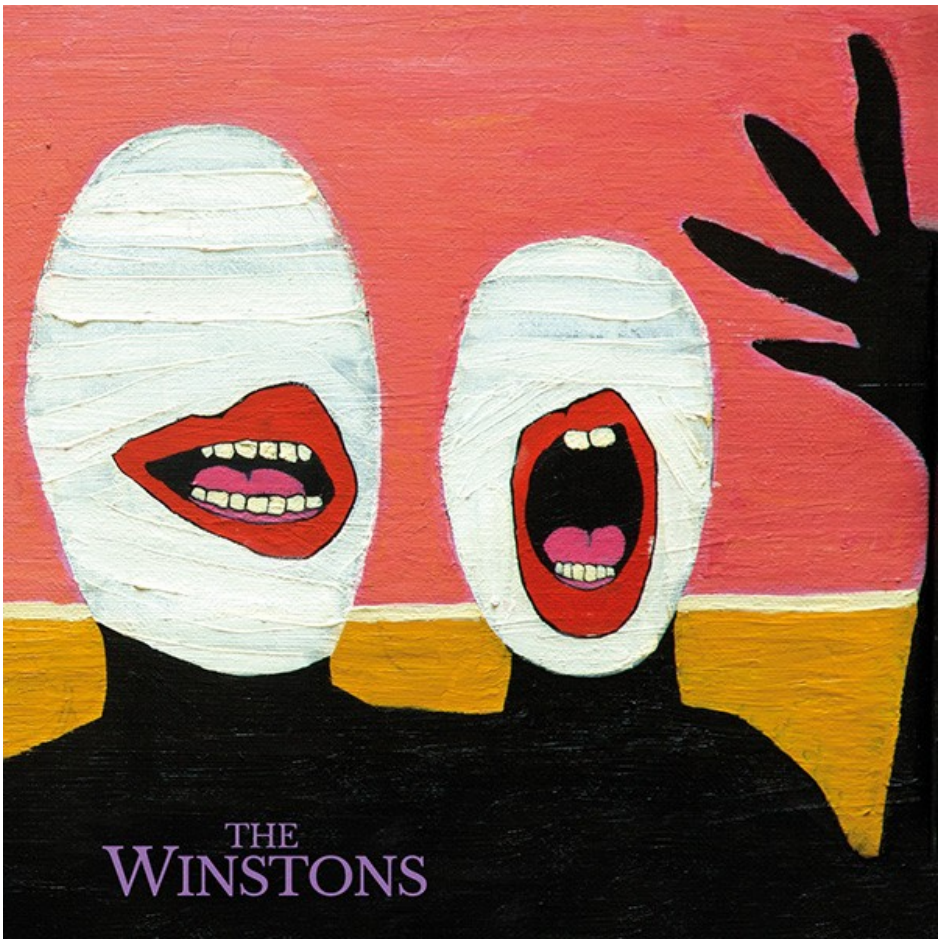

Brani:

1-Nicotine freak; 2-Diprotodon; 3-Play with the rebels; 4-... on a dark cloud; 5-She's my face; 6-A reas

Formazione:Linnon Winston: drums, keyboards, vocals; Enro Winston: keyboards, woodwinds, vocals

Guest

Xabier Iriondo Genmi: soundmark; Roberto D'Azzan: trumpet.

Produced by the Winstons.

2016, AMS Records - durata totale: 49:15

Linnon, **Enro** e **Rob Winston** sembrano essere stati teletrasportati dagli anni '70 ai giorni nostri. In realtà, dietro questi pseudonimi, si celano tre esperti musicisti (
Lino Gitto
,
Enrico Gabrielli
e
Roberto Dell'Era
) che hanno nei loro curriculum esperienze con alcuni importanti gruppi italiani del rock dagli anni '90 ad oggi:
Afterhours
,

Mariposa
e
Calibro 35
, tanto per gradire. Questa nuova avventura, però, si slega parecchio dalle precedenti e abbraccia mondi sonori più remoti, ma incredibilmente affascinanti. Nei dieci brani di questo debutto siamo infatti invasi da melodie
wyattiane
, dai caldi suoni di un organo Hammond che deve molto a
Mike Ratledge
, da fughe infarcite di psichedelia, da docili passaggi di stralunato pop, da influenze
Beatles
post
Sgt. Pepper
e si avverte, in lontananza, anche lo spirito del Maestro
Zappa
. E i Winstons propongono tutto questo con un piglio moderno e omogeneo, mostrando un approccio alla musica avanzato con muscoli e cuore e creando questo sound sporco e pieno di calore. I numi tutelari sono sicuramente
Robert Wyatt
e i primi
Soft Machine
, ma da questo punto di partenza e mantenendo sempre un legame forte con la scuola di Canterbury, il terzetto riesce a spingersi oltre e a farci vivere una cinquantina di minuti di rara intensità. L'incipit
Nicotine freak
,
Diprotodon
, la lunga
... on a dark cloud
e
A reason for goodbye
sono solo alcune delle perle di un album stupendo che cattura con immediatezza, ma che resiste splendidamente anche a numerosi ascolti.

Peppe
agosto 2016